

Economia e diritto nell'antica Mesopotamia: un approccio interdisciplinare

Manuel Molina, Csic, Madrid

Franco D'Agostino
(a cura di)

L'economia dell'antica Mesopotamia (III-I millennio a.C.). Per un dialogo interdisciplinare

La Sapienza Orientale,
Anno IX, Nuova Cultura
Roma | 2013 | pp. 172
€ 14,00

La pubblicazione di questo libro, a cura di Franco D'Agostino, ha come origine un incontro fra esperti di economia e diritto dell'antica Mesopotamia e studiosi di altre discipline, tenutosi a Roma il 5 luglio 2011 nell'ambito delle sessioni della 57ª Rencontre Assiriologique. L'incontro fu organizzato da Odoardo Bulgarelli, Franco D'Agostino e Pierluigi Ciocca. L'obiettivo, nelle parole di Bulgarelli (Premessa, pp. 11-14), era quello di promuovere il dialogo interdisciplinare, e anche (e forse soprattutto) «far meglio conoscere i progressi dell'assiriologia nel campo degli studi giuridici e in particolare economici». A questo scopo furono programmate quattro relazioni, a cura di Francesco Pomponio, Cécile Michel, Marc Van de Mieroop e Michael Jursa, rispettivamente specialisti del terzo millennio a.C., il periodo paleo-assiro, il periodo paleo-babilonese e il periodo neo-babilonese. Dopo l'incontro, al fine di proseguire nel dialogo interdisciplinare, gli organizzatori sollecitarono nuovi contributi da economisti, storici dell'economia e dell'antichità classica, pubblicati nel volume in forma di articoli e brevi riflessioni o commenti.

Il libro si apre con un'introduzione di Claudio Saporetti (pp. 15-21), in cui si accennano alcuni aspetti molto generali dell'economia e del diritto dell'antica Mesopotamia. Il contributo di Francesco Pomponio (*Some scraps of information and discussion about the economy of third millennium Babylonia*, pp. 23-39) offre

alcuni appunti sull'amministrazione dei campi nei testi di Šuruppak, ma si concentra sui testi di compravendita di campi nei periodi del Dinastico Antico IIIa (ca. 2600-2450), IIIb (ca. 2450-2350 a.C.), sargonico (ca. 2340-2150 a.C.) e neosumerico (ca. 2110-2003 a.C.), e sulla questione della proprietà e della trasmissione della terra.

Il periodo paleo-assiro (ca. 1940-1720 a.C.), durante il quale il commercio privato con l'Anatolia fu la fonte principale di ricchezza degli assiri, è affrontato da Cécile Michel (*Economic and social aspects of the Old Assyrian loan contracts*, pp. 41-55). Il suo articolo è dedicato all'analisi dei contratti di prestito a scopi commerciali, una delle forme di investimento che diede cospicui profitti ai mercanti assiri durante questo periodo. Si descrivono così sia i termini dei contratti, sia l'identità dei creditori e dei debitori, questi ultimi di origine assira o anatolica. L'articolo si conclude con una breve sintesi dell'evoluzione dei rapporti economici e sociali tenuti dagli assiri e dagli anatolici.

Le pagine dedicate da Marc Van de Mieroop al periodo paleo-babilonese (*The contract and the Old Babylonian economy*, pp. 57-65) ci offrono prima una visione generale sulla provenienza e il tipo di documenti scritti a nostra disposizione, e poi una disamina dei contratti di prestito trovati in archivi «privati». La scelta di questo tipo di documenti come base della sua breve discussione parte dalla considerazione del sistema creditizio

come uno degli elementi fondamentali nei rapporti fra comunità agricole, imprenditori e grandi istituzioni come il palazzo, e di conseguenza dell'insieme delle attività economiche babilonesi.

Per il periodo neo-babilonese, Michael Jursa (*The Babylonian economy in the sixth and early fifth centuries BC: monetization, agrarian expansion and economic growth*, pp. 67-89) esamina in dettaglio i principali tratti dell'economia durante gli anni trascorsi dalla caduta dell'impero assiro (612 .C.) fino alle rivolte babilonesi contro Serse (484 a.C.). A questo scopo Jursa utilizza come riferimento un «modello di commercializzazione», provato dai dati che evidenziano una crescita demografica e dell'urbanizzazione, un incremento della produzione agricola, e una forte monetizzazione degli scambi; l'evoluzione dei prezzi è poi analizzata come risultato della legge della domanda e dell'offerta nei mercati, ed è accompagnata anche da una stima del livello (alto) di prosperità raggiunto in questo periodo. Il ruolo dello stato come catalizzatore dell'attività economica e le caratteristiche essenziali dell'economia della Babilonia dell'Età del Ferro rispetto a quelle dell'Età del Bronzo concludono questo importante contributo.

Dopo questo gruppo di articoli riguardanti l'economia di diversi periodi della storia della Mesopotamia, seguono due capitoli (senza firma) dedicati alla traduzione di due testi già conosciuti: un resoconto da Umma del periodo di Ur III (pp. 91-93), conservato nella Banca d'Italia e pubblicato da Franco D'Agostino e Francesco Pomponio sia in *Zeitschrift für Assyriologie*, 95, 2005, pp. 172-207, sia nel volume *Le tavolette cuneiformi delle collezioni della Banca d'Italia. II. Tavolette cu-*

neiformi di varia provenienza delle collezioni della Banca d'Italia, Roma 2006, pp. 79-94; e un prisma scolastico di epoca paleo-babilonese (pp. 95-100), proveniente da Nippur, edito da Gabriella Spada in *Zeitschrift für Assyriologie*, 101, 2011, pp. 204-245. Il motivo della pubblicazione di queste traduzioni è presumibilmente quello di offrire ai non orientalisti un campione del tipo di documenti usati dagli assiriologi, ma in tal caso qualche tipo di spiegazione o commento ai testi sarebbe stato auspicabile.

Riprendendo il *leitmotiv* dei «firsts» nella storia dell'uomo, e volendo rintracciare le origini di certi fenomeni nella storia dell'economia, Odoardo Bulgarelli ci offre un contributo (*La nascita in Mesopotamia degli strumenti economico-finanziari del nostro tempo*, pp. 101-124) dove rivede i principali dati testuali e studi riguardanti compravendite, prestiti, interessi, titoli al portatore, anticresi, derivati e commercio a lunga distanza durante il terzo millennio e i periodi paleo-babilonese e paleo-assiro. Segue una serie di articoli di varia lunghezza che tornano su questi argomenti da diversi punti di vista. Dopo due brevi commenti di Franco Amatori (pp. 125-126) e Giorgio Lunghini (pp. 127-129), Pierluigi Ciocca (*Due Storie in una. Economia del Vicino Oriente Antico*, pp. 131-137) riflette sulla tendenza verso l'affermazione del mercato come fenomeno fondamentale nell'economia del Vicino Oriente Antico. Elio Lo Cascio (pp. 139-141) fa alcuni brevi commenti sull'articolo di Michael Jursa e sulle possibilità di dialogo fra gli studiosi delle economie del Vicino Oriente e del mondo classico, e quella dell'antica Roma in particolare. Monika Poettinger (*Entrepreneurship in the Ancient Near East: some*

preliminary observations, pp. 143-155) propone un approccio diverso alla figura degli imprenditori nel Vicino Oriente alla luce di concetti economici e sociali che vanno oltre la divisione tradizionale fra il pubblico e il privato, il profitto personale, e la considerazione del mercato e dell'economia di mercato come lo sviluppo «naturale» delle società orientali. Stefano Fenoaltea (*Understanding the ancient near eastern economy: a note from the sidelines*, pp. 157-166) muove una critica alla considerazione della crescita demografica come causa di crescita economica, e per estensione, al «modello di commercializzazione», offrendo anche alcune riflessioni critiche sulle teorie di Polanyi. Per ultimo, Luca Clerici (pp. 167-169) commenta brevemente gli articoli di Francesco Pomponio e Michael Jursa.

In sintesi, il libro qui recensito rappresenta

un encomiabile tentativo di avvicinare discipline che tradizionalmente si sono ignorate fra di loro. Il risultato è sintomatico dello stato attuale delle cose: gli studi assiriologici sull'economia dell'antica Mesopotamia rimangono ancora a un livello positivista, dovuto in parte alla necessità di far conoscere le fonti scritte, ma si aprono poco a poco anche a metodi di analisi condivisi da altre discipline; queste trovano ancora difficoltà a capire la natura e ricchezza delle fonti mesopotamiche, ma mostrano con chiarezza quali sono le potenzialità di una stretta collaborazione. Questo volume (e altri apparsi recentemente, ad esempio Heather D. Baker and Michael Jursa (ed.), *Documentary Sources in Ancient Near Eastern and Greco-Roman Economic History: Methodology and Practice*, Oxford/Philadelphia 2014) è un ulteriore passo nella giusta direzione. ■